

UNA SUGGESTIVA
ATTIVITA'
A META' TRA SPORT
E RICERCA SCIENTIFICA

CON IL GRUPPO SPELEOLOGO ASCOLANO

SOLO GLI SPELEOLOGI POSSO-
NO GODERSI I MERAVIGLIOSI
SILENZI DELLE GROTTA

di Fabio Tardini

burocratiche, che però sono state vinte con la buona volontà e la più volte provata pazienza degli speleologi. Le grotte esplorate sono quasi una cinquantina, alcune già in parte conosciute, altre che erano ancora inesplorate. Ricordiamo le maggiori e quindi le più famose: la grotta Santanché che si apre nel pianoro di S. Marco e presenta ancora parti inesplorate; la grotta dei Saraceni sita sopra Acquasanta, che per estensione supera tutte le altre della zona; pozzo Pichini nella stessa zona della cavità precedente che rappresenta uno dei banchi di prova per i neospeleologi con i suoi quaranta metri di discesa e quindi di risalita nel vuoto; a S. Vito di Valle Castellana si apre una voragine che scende a meno duecento metri, e poi tante altre che per bellezza non sono seconde a quelle menzionate, ma

che sarebbe difficile trattare per ragioni di spazio.

L'attrezzatura che il gruppo possiede è sufficiente ed il lavoro non manca ma i soci purtroppo sono solo una quindicina, e nonostante le ripetute campagne pubblicitarie si è riusciti a raccogliere solo consensi ed approvazioni, ma non nuovi soci.

Ciò dipende forse dall'idea che se uno sport presenta dei rischi è sconsigliato praticarlo. Ma chi veramente sa cosa significa esplorare una grotta può accettare qualche rischio. Si va in grotta e si pensa di entrare in un museo, tutto pare fermo, come sclerotizzato in un immobilismo che sa di millenni. Poi viene il giorno in cui resti solo, spegni la luce per risparmiare un po' e, inaspettatamente, cominci a sentirti sempre più im-



Molti senza dubbio hanno sentito parlare di "speleologia", magari per caso, avendone così tratto un'idea confusa, e forse errata.

La speleologia, disciplina sportiva dello studio delle caverne naturali, sotto l'aspetto genetico, morfologico, nonché geologico e paleontologico. Questi "paroloni" scientifici, in realtà, sono comprensibili per una ristretta cerchia di persone: gli addetti ai lavori, ma sono indicabili, più genericamente, con lo studio delle caverne naturali, della loro nascita e del loro conseguente sviluppo.

Ascoli, per quanto riguarda la speleologia, si trova in una posizione non ottima, ma senza dubbio soddisfacente, con i banchi di travertino che dal colle S. Marco si spingono fino a Rosara e Ponte D'Arli; la catena dei Sibillini poco distante offre a chi ama tale disciplina l'occasione di poterla praticare. Così, nel 1974, si è formato il G.S.A. Gruppo Speleologico Ascolano, sorto sotto la spinta organizzativa dei fratelli Antonio e Salvatore Mari che in breve tempo organizzarono il gruppo raccogliendo molti proseliti. Gli obiettivi che i fondatori si prefiggevano erano essenzialmente tre: 1) ravvivare tra gli appassionati, specialmente tra i giovani, l'interesse per la speleologia; 2) unire in un gruppo organizzato gli aspiranti speleologi; 3) esplorare quindi le cavità della nostra zona al fine di studiarne le caratteristiche e catalogarle formando un vero e proprio "catasto speleologico" della nostra zona.

Un compito molto arduo che oggi, a sette anni dalla fondazione, è stato quasi completamente assolto. In questi anni il gruppo si è mosso tra molte difficoltà economiche e